

«MIRACOLO» A CIVITAVECCHIA. Grande attesa per la processione del Cristo morto

Sacro & profano la città assediata aspetta l'invasione

Bagni autopulenti, porchetti ambulante vigili urbani con le fere cancellate, torni al lotto che si giocano in città tutti i numeri della Madonna di Civitavecchia, conditi dalla speranza di molti che i pellegrini arrivino comunque a migliaia, per la processione del Cristo morto del Venerdì santo e per visitare la frazione dove è stata vista piangere la statua di Medjugorje. Che intanto resta chiusa in casa del vescovo, sotto sequestro

DAL NOSTRO INVIATO

ALESSANDRA SAGUOL

CIVITAVECCHIA Sessanta la Madonna due le lacrime dicotio il sangue. Alla ricezione del Loto vicina al lungomare di Civitavecchia è da febbraio che hanno un gran da fare. Ora ci sono nuove combinazioni gli accenti provano anche 187 il carcere. Avranno tempo per riprovare. Il Tribunale della libertà non ha ancora ricevuto la istanza dell'avvocato di Gregori è davvero improbabile che la statua venga dissequestrata prima di Pasqua. Un cartello propone il «Temo di Civitavecchia, 6 - 60 - 5». Il porto la Madonna la città Da buon mendicanti il vice questore Luigi Di Majo s'incantava e prende la penna, regna su un foglietto. «Com è 60 2 187 Ora me li gioco anch'io». In comune e a frazione Pantano fervono i preparativi. Tutti mobilitati ed il sindaco Tideri prevede una grande affluenza soprattutto per Pasquetta ma anche per la processione che si fa tutti gli anni il Venerdì santo quella del Cristo morto in testa 200 incapaci ciati dietro il vescovo e la autonoma, dalle otto di sera tutti in giro per le vie del centro.

L'assessore delegato al commercio Stefano De Fazi elenca i tre Ma Di Majo esorta alla calma. Ed annunciando che secondo lui il week-end pasquale sarà tranquillo torna a parlare di quelle lacrime. «Il guaio è che non si potranno fare troppe analisi, il sangue è poco pochissimo. Perché vede il particolare curioso è che le lacrime erano in proporzione ed il volto della statua è di cinque sette centimetri. Comunque per i prossimi giorni ci sono una ventina di uomini disponibili tra polizia e carabinieri. Se sarà necessario sorveglieranno la situazione. Meno placido invece è il comandante dei vigili urbani Giancarlo Mon. «Oggi (ieri ndr) mettiamo la segnaletica per i parcheggi che indirizza i pullman nella zona militare dove c'è ampio spazio e i veicoli al parcheggio vicino a Sant'Agostino dove entrano 2 mila macchine. Sagrato strada d'accesso e zone vicine saranno solo pedonali. Per gli handicappati c'è un percorso previsto. I miei uomini saranno tutti in turno dodici

alla volta da venerdì a lunedì. Ci vorranno 35 milioni per pagare gli straordinari». De Fazi ricapitola il resto. «Abbiamo avuto telefonate di ambulanti da tutta Italia. Da Rimini Sulmona Chieti e Avezzano sono venuti a chiedere di persona. Una quindicina chiede di aprire i soranti o pizze. Ma per ora non abbiamo previsto di fare aree di mercato. In due hanno chiesto l'uso del terreno per sistemarsi con il furgone della porchetta. In ogni caso c'è posto per dieci almeno». Non sa ancora De Fazi che da Napoli hanno telefonato direttamente al sindaco. «Quattro o cinque», spiega Tideri, «mi hanno avvisato che verranno a vendere le statue uguali a quella di Medjugorje. Le stanno labbrando da settimane. E a Salerno hanno fatto un opuscolo. Quindi porchetta statue e libricini sono garantiti. Il servizio sanitario», prosegue De Fazi, «è seguito dalla Usl e dalla Croce Rossa. Ci sarà un posto mobile con un medico infermieri professionali e tre ambulanze. Altre due resteranno a disposizione all'ospedale. Oltre a polizia carabinieri e vigili ci saranno i volontari della protezione civile quelli della Procu e della Rangers International accreditati con la Regione. Trenta in tutto. Infine i ragazzi di Sant'Agostino per i parcheggi. Loro aggiunge il sindaco «sono coinvolti anche nei progetti per eventuali punti di ristoro». E i famosi bagni? «Ne stanno arrivando 40 autopulenti», annuncia il consigliere pds Mario Bombi, «di cui quattro per handicappati. Poi abbiamo sistemato cinque fontanelle con l'acqua potabile e ormai sono finiti anche gli ingressi della chiesa». Quanto alla notte nessuno pensa più a utilizzare le cuccette delle navi in disarmo. «E se qualcuno resta», conclude De Fazi, «che le devo dire? Dormiranno al camping». Tideri risponde al telefono. «Era un imprenditore», spiega poi. «Si lamenta perché ha la ruspa al Pantano da 15 giorni e ci ha rimesso 40 milioni. Chi lo paga? Nessuno. Era lavoro volontario. Io sapevo dall'inizio. Certo però quell'imprenditore ora si sente in credito con il Comune.

Il cardinal Laghi «Servono cautela e tante verifiche»

Se nella vicenda della Madonna di Civitavecchia ci sono «fatti straordinari», bisogna che siano «comprovati e per essere sottoposti a tante verifiche». È l'indiscrezione della Procura di Civitavecchia, sostenuta dal cardinale Pio Laghi, prefetto della congregazione per l'educazione cattolica, in una intervista al giornale radio Rai. A proposito del sequestro della statua, che il vescovo di Civitavecchia, monsignor Giuliano Grillo ha definito «un'indebita ingerenza e una violazione del Concordato», Laghi ha dichiarato: «Se da una parte il vescovo ha dei segni, delle convinzioni, dall'altra è poi bene che questi segni e queste convinzioni siano confrontati. Non dico che questa decisione da parte della procura sia un'indebita interferenza, è un'interferenza, non so fino a che punto sia indebita».

Vertice fra procuratore e vescovo per placare gli animi E la «controprocessione»?

DAL NOSTRO INVIATO

CIVITAVECCHIA Tutti smentiscono vescovo e parroco di Sant'Agostino in festa. Sul Venerdì santo di Civitavecchia però continua il monomito gli abitanti di Pantano la vorrebbero proprio l'altra processione. Da fare nel pomeriggio tre ore prima di quella tradizionale. Non in centro ma da casa Gregori fino alla chiesetta della frazione per deporre nella nicchia blindata la statua offerta dal cardinale Andrea Maria Deskur lunedì scorso con quell'omelia dai toni apocalittici. A Pantano l'hanno accolta quella stessa sera pregando sempre offesi dal sequestro della prima ma comunque gratificati dalla consegna della copia benedetta da Deskur nelle mani di Fabio Gregori. Hanno ancora nelle orecchie le frasi del cardinale contro «i sobillatori» contro chi ha fatto quel sequestro.

La prospettiva dell'altra processione non piace al fatto al sindaco Pietro Tideri. «Per colpa di qualche faccenda potrebbe trasformarsi in una specie di manifestazione contro la magistratura. Mi auguro proprio che non ci sarà quest'altra processione», dice nel pomeriggio confortato anche dalla notizia della visita al vescovo da parte del procuratore capo Antonio Albano.

Sui giornali di ieri Albano ha potuto leggere tutto quanto in quell'omelia di lunedì scorso gli era stato riservato addosso. Di nuovo ha scelto la sua linea preferita pacificare gli animi. Ed è andato in cura ad un

contrare monsignor Grillo. «A fare gli auguri di Pasqua», spiega serafico. Per poi aggiungere che il colloquio come poi confermerà anche il vescovo è stato «molto cordiale» e che si è anche parlato dell'indagine. Della quale Albano continua a ripetere che è normalissima che proprio non si aspettava tante polemiche. Anche perché aggiunge «ritengo di essermi sempre mosso con equilibrio proprio per la delicatezza della materia trattata». Molto calma anche per commentare le parole del cardinale Deskur a proposito del governo polacco che nel '67 sequestrò la Madonna nera di Czestochowa. «Rispetto l'opinione storica del cardinale», dice Albano, «ma io non sono comunista e sono credente. Soprattutto i miei maestri mi hanno insegnato a tenere ben distinte le mie idee dal mio lavoro di magistrato».

«Speriamo che tutto si plachi», commenta il sindaco. «Certo mi auguro che venerdì sia una giornata calma. Ho già convocato per domani pomeriggio alle sei (oggi ndr) un'assemblea al Pantano. Ci sono i volontari in giro. Ci saranno gli abitanti gli operatori turisti le ditte i volontari. Faremo il punto della situazione. E parlerò anche di questa fantomatica altra processione. Non vorrei proprio che qualcuno finisse con il farla lo stesso». Infine in serata un Tideri esausto si trova a smentire le voci circolate su un prossimo viaggio di monsignor Grillo in ex Jugoslavia. «Io veramente sapevo che va semplicemente una settimana in Calabria».



La Madonna di Civitavecchia

Ansa

Castellucchio, in provincia di Mantova

Madre taglia le vene al figlio incurabile poi tenta il suicidio

Tragedia a Castellucchio in provincia di Mantova. Una donna di 40 anni ha ucciso il figlio Aljosia malato incurabile e poi ha tentato di togliersi la vita tagliandosi le vene con la stessa lametta. Ida Poletta con l'aiuto di una sorella e dell'anziana madre si era sempre presa cura del ragazzo, pur di alleviarne le sofferenze aveva venduto beni e terreni. Il padre di Aljosia se n'era andato di casa 16 anni fa lasciandoli soli.

MARINA MORFUREO

MILANO Quel figlio Ida Poletta lo aveva accudito con amore fin da piccolo sacrificando tutta la sua vita. Ma la distrofia muscolare non perdonava Aljosia Zatti 20 anni da compiere da luglio si è spento a poco a poco incamminandosi su quella via senza ritorno che porta ad uno stadio larvale. Di qui a qualche mese o al più qualche anno sarebbe diventato un corpo immobile senza voce e senza espressione un calvario vissuto in lucidità già dai tempi della scuola elementare che sarebbe andato avanti fino al cedimento del muscolo cardiaco. Ma la notte Ida Poletta non ce l'ha fatta più disvelando quello che si nascondeva dietro l'apparenza di donna tranquilla equilibrata efficiente. Ida ha stretto le mani al collo di quel ragazzo tanto amato dopo averlo anestetizzato con dei tranquillanti poi ha preso una lametta e gli ha reciso le vene dei polsi. Quando lo ha visto addormentato per sempre ha cercato di seguirlo nell'ultimo viaggio imbottendosi di psicofarmaci e tagliandosi i polsi con la stessa lametta.

La tragedia avvenuta in una casa colonica di via Borsatta a Castellucchio è stata scoperta ieri mattina da Claudia sorella maggiore di Ida. Le due donne vivevano insieme e insieme si occupavano di Aljosia. Fino a poco tempo fa il gravissimo e dispendiosissimo compito di assistere l'ammalato era condiviso con la nonna Rosa 75 anni ora costretta a muoversi con le stampelle in seguito ad un intervento chirurgico all'anca. Claudia Poletta ha trovato il nipote esanime sdraiato sul letto e la sorella in stato confusionale. Ida è stata soccorsa e trasportata all'ospedale di Mantova. E fuori pericolo ma ancora sotto shock tenuta in osservazione nel reparto di psichiatria i carabinieri di Viadana hanno deciso di non arrestarla. «Poveretta», dicono - la vigiliamo solo affinché non tenti nuovamente di suicidarsi. Prima di ingoiare le pastiglie Ida ha scritto un biglietto. Nessuna spiegazione solo una richiesta: «Per favore nessuno venga ai nostri funerali».

Il gesto di Ida Poletta ha gettato il paesino di Castellucchio nella costernazione. Ma e poi mai la donna aveva mostrato segni di sconforto o cedimento neppure quando Aljosia era stato costretto ad abbandonare la scuola dopo aver conseguito la licenza media o quando il ragazzo era finito sulla sedia a rotelle. Ma Ida Poletta aveva chiesto aiuto alle strutture pubbliche le due sorelle proprietarie di una azienda agricola abbastanza cavata con le loro forze Aljosia

percepiva una pensione d'invalidità che loro integravano con le rendite patrimoniali e le vendite di appezzamenti di terreno. Una famiglia forte di sole donne il padre di Aljosia se n'era andato quando il piccolo aveva quattro anni e ora abita in provincia di Cremona. Di qui a poco dicono a Castellucchio il malato avrebbe dovuto iniziare un corso di recupero nel tentativo di conservare un minimo di funzionalità degli arti. Le sorelle Poletta lo conoscevano molto bene - racconta Luigi Vigna sindaco di Castellucchio - perché ogni tanto venivano qui in Comune. Si vedeva quando Aljosia era bambino e andava a scuola. Sua madre e sua zia si erano prodigate affinché venissero abbattute le barriere architettoniche. Sono attento mai avrei immaginato una fine di questo genere. Ieri sera si è unita la Giustizia con all'ordine del giorno questa tragedia d'amor materno.

Processo Gamberale: «Violati i diritti della difesa»

ROMA Al processo in corso a Napoli contro Vito Gamberale, direttore generale di Telecom, non è tutelato «un diritto sostanziale: il diritto alla difesa». Lo afferma la Federazione internazionale della Lega dei diritti dell'uomo sulla base dei rapporti inviati dagli osservatori che seguono le fasi del procedimento giudiziario. Vito Gamberale è stato al centro di una vicenda - l'arresto, la detenzione, l'accusa per il reato di voto di scambio - che ha suscitato forti polemiche. La Lega per i diritti dell'uomo - organismo riconosciuto dall'Onu - critica severamente la prima fase del dibattimento e i suoi osservatori contestano innanzitutto la non ammissione, come mezzo di prova, della intercettazione telefonica alla base di tutti gli atti precedenti il processo. «Come osservatori di un organismo internazionale che tutela i diritti dell'uomo», si legge nel documento diffuso ieri dalla Lega - appare inverosimile che l'accusa abbia utilizzato la telefonata per «montare» il processo e che ora, la stessa accusa, chieda di discutere il processo senza la telefonata. Altre contestazioni riguardano la facoltà di non rispondere in dibattimento, facoltà della quale ha potuto avvalersi la presunta parte lesa, Paolo De Feo, inibendo alla difesa la possibilità di controinterrogarlo.

Taranto, finanziere uccide l'ex fidanzata e il suo compagno

Assassino per gelosia

NOSTRO SERVIZIO

TARANTO Un delitto assurdo due ragazzi uccisi in un accesso di gelosia omicida. Un militare in servizio nella Guardia di Finanza Domenico Presicci di 26 anni è stato arrestato l'altra notte dalla Squadra mobile della questura di Taranto a conclusione di un lungo interrogatorio nel corso del quale il giovane ha confessato di aver sparato martedì sera contro la sua ex fidanzata Monica Di Pinto di 22 anni e il suo nuovo compagno Michele Delli Ponti di 28.

I due giovani che si erano appartati a bordo di una «Y 10» alla periferia di Taranto - sono stati colpiti da numerosi proiettili sparati con una pistola calibro 9. Crivellati da colpi Michele Delli Ponti è morto subito mentre la ragazza è stata raggiunta da proiettili in diverse parti del corpo ha cessato di vivere poche ore dopo nel reparto di rianimazione del

l'ospedale «Santissima Annunziata» del capoluogo dove era giunta in condizioni gravissime e dove è stata sottoposta a un disperato quanto purtroppo inutile intervento chirurgico. A quanto si è appreso Domenico Presicci avrebbe ucciso la ragazza e il suo fidanzato in preda a una crisi di gelosia ai poliziotti che l'hanno arrestato avrebbe dichiarato di «non sopportare l'idea di essere stato abbandonato». Gli inquirenti hanno accertato che il giovane ha usato la sua pistola d'ordinanza ritrovata nella sua abitazione a Falsano. Le indagini coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Taranto Nicolangelo Ghizzardi proseguono ora per accertare se insieme al giovane finanziere omicida vi fosse un eventuale complice.

Domenico Presicci nato a Torino e residente a Taranto dove pre-

stava servizio nella stazione navale avrebbe confessato agli investigatori di aver ucciso i due giovani per motivi di gelosia. Il militare ha spiegato di aver avuto con Monica Di Pinto una relazione che era stata interrotta alcuni mesi fa. La ragazza lo avrebbe lasciato per riprendere una precedente relazione con Michele Delli Ponti. Martedì sera secondo gli accertamenti fatti dalla squadra mobile Presicci in un accesso di gelosia è uscito da casa a bordo della propria «Peugeot 106» e ha rintracciato la coppia appartata alla periferia di Taranto. Si sarebbe quindi avvicinato ai due giovani e li avrebbe colpiti alle spalle sparando dodici colpi di pistola. Il finanziere sarebbe quindi andato a casa dei propri genitori dove avrebbe lasciato la sua usata per il delitto e sarebbe uscito nuovamente. Al suo rientro ha trovato una pattuglia della polizia che lo ha bloccato e ha recuperato l'arma.

Tribunale della Libertà

La Cassazione accoglie il ricorso per Comincioli ma il manager resta latitante

MILANO La Cassazione ha accolto il ricorso che l'avvocato Edda Gandossi aveva presentato contro l'ordine di custodia cautelare emesso a carico di Romano Comincioli ex manager Fininvest latitante annullando con rinvio la decisione con la quale il Tribunale della Libertà aveva convalidato il provvedimento restrittivo chiesto dalla Procura milanese per il reato di bancarotta in relazione al fallimento della EGS. Il fascicolo sarà rimandato a Milano per un riesame del caso da parte di un'altra sezione del Tribunale della Libertà. Tuttavia fino alla nuova decisione il provvedimento preso dal Gip resta valido. Quindi Comincioli è ancora latitante.

Romano Comincioli «uomo di fiducia» e vecchio amico di Silvio Berlusconi nonché ex coordinatore di Forza Italia in Sardegna è accusato per il crack della European Group Services e gli affari della Pa-

Publicitas di cui egli è considerato l'amministratore di fatto. Lo studio legale cui Comincioli ha fatto ricorso è quello prestigioso dell'avvocato Oreste Dominiani & associati. In stesso da cui vengono difesi Silvio e Paolo Berlusconi Comincioli ha svolto un ruolo importante nel gruppo del Biscone. Dal giugno 1993 al 27 maggio 1994 è stato rappresentante legale della Promoservice Italia Srl che fa parte della Divisione Pubblica Fininvest. Nel giugno 1994 lasciò Promoservice. E alla fine dell'ottobre scorso è stato sostituito col senatore di Forza Italia Gian Vittorio Campari ai vertici sardi del movimento creato dal padrone della Fininvest. Intanto ieri è stato sentito dai pm milanesi Vittorio Missoni figlio del noto stilista Ottavio Missoni e socio di Giovanni Arnaboldi l'imprenditore e pilota arrestato il 29 marzo scorso in Florida su mandato dei giudici milanesi e torinesi.

CASA DI RIPOSO «CONTESSA VIRGINIA RIZZINI»
Vicolo Volto 16 46040 Guidizzolo (Mn)

IL PRESIDENTE
Visto l'art. 20 della Legge 19/3/1990 n. 55 visto l'art. 5 comma 9 D.L. 30/11/94 n. 658

RENDE NOTO

CHE IN DATA 4 aprile 1995 è stata espressa secondo le modalità dell'art. 1 lettera a) della Legge 2/2/1973 n. 14 la licitazione privata per i lavori afferenti alla realizzazione di una residenza sanitaria assistenziale per 60 anziani non autosufficienti.

Ditte invitate n. 64 partecipanti n. 29 che detto appalto è stato aggiudicato al Consorzio Imprenditori Edili via Malavolti 5 41100 MODENA PER L. 3 102 666 132 al netto del ribasso offerto del 14,82%.

(prezzo a base di gara L. 3 642 481 958)

CHE GLI ELENCHI delle Ditte invitate e partecipanti sono depositati presso la Segreteria dell'Ente.

Guidizzolo 6/4/1995 Il Presidente (Francesco Gasparini)